

Il consiglio regionale concorda sulla mozione presentata dal PCI

Casa: occorre un piano straordinario

Approvato un documento unitario - L'esecutivo regionale afferma di aver elaborato un piano di interventi quinquennale che sarà sottoposto quanto prima al consiglio - Chiesto al governo che gli interventi siano possibili anche nelle città che hanno una popolazione inferiore ai 350 mila abitanti - Erano presenti delegazioni di sfrattati

Alla seduta del consiglio regionale di ieri sera erano presenti 106 delegazioni di senza tetto. Alcuni venivano anche da Salerno, una città dove il problema casa è molto grave.

In discussione una mozione del PCI con la quale si chiedeva un impegno della giunta a risolvere il problema casa e nella quale si proponeva l'istituzione di un fondo di 200 miliardi con il quale effettuare un programma di intervento atto a lenire le disastrose condizioni di alcune zone e si chiedeva l'impegno dell'esecutivo a contattare gli istituti di credito affinché fossero erogate risorse finanziarie alla cooperazione con particolare riferimento a quella invidiata.

Ad illustrare la posizione del PCI è stato il compagno Diego Del Rio, il quale ha esordito ricordando le inadempienze della giunta regionale in questo settore e quanti interventi sono stati lasciati o cadere o hanno atteso mesi per essere applicati.

«La situazione abitativa in Campania — ha proseguito — è disastrosa, a Napoli si arriva persino a morire in una auto, dove (il fatto è avvenuto una decina di giorni fa) un diciottenne andava a dormire per non essere costretto a giacere in una sola stanza assieme a tutta la numerosa famiglia. A Napoli si arriva persino a morire in una auto, dove (il fatto è avvenuto una decina di giorni fa) un diciottenne andava a dormire per non essere costretto a giacere in una sola stanza assieme a tutta la numerosa famiglia. A Napoli si arriva persino a morire in una auto, dove (il fatto è avvenuto una decina di giorni fa) un diciottenne andava a dormire per non essere costretto a giacere in una sola stanza assieme a tutta la numerosa famiglia.

Ma il problema casa non è un problema esclusivo del comune capoluogo di regione. È un problema che riguarda tutti i centri urbanizzati della fascia costiera, i grossi centri delle province limitrofe e anche i piccoli centri e i poligotici di provincia. Ricordando, a mo' di esempio, la vicenda dei terremotati del compagno Del Rio ha fatto presente alla giunta regionale che, per quanto riguarda i centri urbanizzati della fascia costiera, i grossi centri delle province limitrofe e anche i piccoli centri e i poligotici di provincia. Ricordando, a mo' di esempio, la vicenda dei terremotati del compagno Del Rio ha fatto presente alla giunta regionale che, per quanto riguarda i centri urbanizzati della fascia costiera, i grossi centri delle province limitrofe e anche i piccoli centri e i poligotici di provincia.

A conclusione del suo lungo intervento il compagno Del Rio ha ricordato come, attorno alla proposta del PCI, si sono determinati vasti consensi, c'è stato il voto unanime del consiglio comunale di Salerno e i comitati di lotta, gli sfrattati hanno accolto con soddisfazione la proposta di un piano speciale per la casa. È intervenuto subito dopo il compagno De Santis, il quale ha ribadito la gravità del problema ed ha affermato di concordare con la proposta del PCI.

È toccato all'onorevole Corrales ribattere alle accuse dei comunisti a nome di tutta la giunta. Le giustificazioni addotte dall'assessore hanno tentato di limitare le pesanti e grosse colpe non ve ne sono e che i ritardi accumulati non facilmente recuperabili per tutti i finanziamenti parziali (città dal compagno Del Rio) sono in corso o saranno «a tempi brevi» l'elaborazione dei piani.



ECARI 285 CG

Impegni per i precari 285

Migliaia di giovani precari hanno sfilato ieri mattina per le strade del centro cittadino. Sono giunti da tutta la regione per manifestare contro l'immobilismo della giunta campana che, fino all'altro giorno, non aveva ancora incontrato il sindacato per predisporre una legge regionale che riordinasse tutta la materia che riguarda la 285.

È anche l'incontro che c'è stato l'altra sera fra i segretari delle federazioni CGIL, CISL, UIL e il presidente Cirillo, è stato ottenuto solo dopo che i giovani precari hanno a lungo e duramente manifestato. L'altra sera anche una loro delegazione ha partecipato all'incontro. Ieri invece si sono recati al Maschio Angioino dove più tardi si doveva svolgere la seconda seduta del consiglio regionale. Prima si sono incontrati con i gruppi politici (PCI, DC, PSI, PSDI, DP, PDUP) e con il capogabinetto del prefetto.

La seduta è cominciata alle 13,30 ma i giovani si sono allontanati dal Maschio Angioino solo per mangiare un boccone.

«Non ce ne andremo di qui fino a che non ci saranno date vere garanzie», aveva detto l'altra sera a S. Lucia, e così hanno deciso di fare ieri mattina al Maschio Angioino. «Il presidente ha accettato di proporre nella seduta del consiglio regionale la costituzione di un apposito gruppo di lavoro che deve predisporre la legge», dice uno dei giovani del corteo — siamo qui per verificare se è vero».

Il consiglio ha poi approvato ieri sera un ordine del giorno in tal senso. L'incontro con il presidente si è concluso infatti con le assicurazioni che il problema del riordinamento della 285 sarà risolto al più presto. La costituzione del gruppo di cui ha parlato il giovane è uno degli impegni scaturiti dall'incontro. Gli altri riguardano la «filosofia» stessa della legge, da definire prima della scadenza della legislatura. Quella più importante è senza dubbio quella che riguarda la continuità del posto di lavoro attraverso la individuazione di mappe dei fabbricanti della pubblica amministrazione. A tale individuazione sono da legare i corsi di formazione o di riqualificazione.

Dopo l'incendio della «4 giornate»

Ancora una giornata segnata dagli attentati fascisti

Liquido infiammabile nell'appartamento di un giovane di sinistra - Bruciata un'auto al Vomero

Ancora attentati fascisti nella giornata di ieri, con tanto di rivendicazione. Al Vomero verso le quattro del mattino in via Vito Angelini 14, al primo piano di un edificio la porta di ingresso dell'appartamento del signor Luciano Sammaritano è stata colpita da liquido infiammabile e data alle fiamme. Il figlio del Sammaritano è un giovane simpatizzante di sinistra. I danni sono lievi.

Terza sera, invece, sempre al Vomero, ignoti hanno dato alle fiamme un'auto di proprietà di Sergio Lanzetta. L'auto, una 850, era ferma in via Merliani; gli attentatori hanno rotto un vetro e lanciato dentro l'abitacolo liquido infiammabile.

Entrambi gli attentati sono stati rivendicati verso le 20,10 da una telefonata alla redazione napoletana di «Paese Sera» da una banda di fascisti per «onorare la memoria del camerata Mania», il giovane ucciso a Roma.

«Pronto, ciao, come va? Dall'altro capo del filo Pasquale Sato, un compagno, uno dei cinque rimasti ustionati l'altra sera nella sede «4 giornate» a piazza S. Lucia, a Napoli, la spirale della violenza, occorre agire subito con estrema fermezza. Occorre individuare al più presto i responsabili dell'eversione (tra questo caso dichiaratamente di destra) e impedirgli di attentare ancora alla convivenza civile.

«Pronto, ciao, come va? Dall'altro capo del filo Pasquale Sato, un compagno, uno dei cinque rimasti ustionati l'altra sera nella sede «4 giornate» a piazza S. Lucia, a Napoli, la spirale della violenza, occorre agire subito con estrema fermezza. Occorre individuare al più presto i responsabili dell'eversione (tra questo caso dichiaratamente di destra) e impedirgli di attentare ancora alla convivenza civile.

«Pronto, ciao, come va? Dall'altro capo del filo Pasquale Sato, un compagno, uno dei cinque rimasti ustionati l'altra sera nella sede «4 giornate» a piazza S. Lucia, a Napoli, la spirale della violenza, occorre agire subito con estrema fermezza. Occorre individuare al più presto i responsabili dell'eversione (tra questo caso dichiaratamente di destra) e impedirgli di attentare ancora alla convivenza civile.

La discussione sulla proposta del PCI per la Campania

Quel terribile costo sociale rappresentato dalla criminalità

Dalla relazione di Bassolino, e dagli interventi di queste settimane, si ricavano elementi di notevole interesse ed anche di novità, nella analisi della situazione in Campania e nella indicazione delle prospettive di rinnovamento: è evidente, cioè, che in questo momento non più sono sufficienti rimpicciolimenti, e neanche basta porre mano solida ai problemi dell'economia, è invece necessario e ragionevole e fare proposte in termini integrati tra economia e vita... concepire il cambiamento come crescita di civiltà e di libertà e la stessa programmazione come fatto non solo statale ma sociale».

Così precisa la nostra politica per le riforme ed una nuova qualità della vita, a me pare sia opportuno ricolleggere l'iniziativa alle questioni concernenti il grave fenomeno della criminalità ed il terrorismo, perché la vastità che esso ha assunto, le impunità con cui può svilupparsi sul territorio e nei luoghi di lavoro, lo configurano come una delle resistenze più tenaci contro le proposte di rinnovamento delineate dal movimento operaio. L'intervento fra delinquenza comune e politica in Campania sta nei fatti, prima ancora che nella organizzazione: entrambe mirano a conservare l'esistente tramite sistemi di vero e proprio «imbarbarimento» del costume sociale.

Se è vero, infatti, che ordine democratico non può ritenersi soltanto tutela della civile convivenza, ma anche (e questa è la vera sfida) sviluppo delle condizioni di democrazia che consentano l'emancipazione di strati di popolazione, ne deriva di conseguenza che per eversione di tale vivere sociale non possono essere intesi solo gli atti di terrorismo politico, bensì anche gli episodi di camorra, i ricatti contro i commercianti, il sopruso che troppo spesso viene perpetrato in danno dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali.

Basta pensare che, dall'inizio dell'anno sono stati consumati 23 omicidi e che nel Giugliano, nel Nolano e nell'Agro Nocerino Sarnese i fatti di prepotenza hanno ormai assunto una tale sistematicità da diventare metodo di vita e da penetrare nel senso comune degli stessi ceti popolari, per rendersi conto di come tale fenomeno può incidere sulla tenuta dell'organizzazione democratica di massa e sinanche sulla possibilità del nostro partito di misurarsi con le altre forze politiche e di portare a compimento il suo progetto di trasformazione.

In questa maniera la qualità della vita può essere profondamente sconvolta; passano criteri di violenza, di omertà, di acuta contrapposizione fra la gente, insomma una sorta di «americanismo» che tende a colpire antiche costumanze ricche di operosità e di solidarietà umana. In Campania camorra e delinquenza non sono un «oggetto misterioso», come sembra essere la mafia per l'Europa, ma un fatto che include ad eludere un confronto parlamentare: queste sono fenomeni concreti e drammatici, con precise cause sociali ed economiche, che, se non vengono stroncati al massimo rigore, possono darsi organizzazione e struttura così forti da sostituire ai pubblici poteri. Spezzare questa spirale velenosa significa in primo luogo procedere a riforme dell'economia: le proposte fatte nella relazione sono interessanti e in queste note non intendo soffermarmi su tale punto.

Sembra invece opportuno rilevare che per arricchire tali proposte di consenso e partecipazione è indispensabile infondere nella gente fiducia che un cambiamento è possibile e necessario, e non soltanto nella struttura economica ma anche in quei corpi dello Stato ancora tanto separati dalle esigenze dei lavoratori.

Non può che determinare insicurezza il fatto che in Italia l'80% dei reati restano impuniti; dentro questo dato vi è tutta la inefficienza dei pubblici organismi ai quali una mite dirigenza governativa persiste a non volere fornire moderni strumenti di intervento, e professionalità e dignità convengono allo spirito della Costituzione repubblicana. Recenti polemiche «romane» hanno ulteriormente colpito la credibilità della istituzione giudiziaria. Ritengo però che ci troviamo in una fase di movimento in cui, seppure emergono antichi sospetti per fugare i quali non si esita a sollevare vergognose in-

Nonostante l'agitazione nel reparto di ematologia

Continuano le trasfusioni al San Gennaro

Sono bloccati solo i ricoveri — «E' meglio non fare entrare i malati in ospedale nella attuale situazione igienica» dice il primario dell'ospedale — Debole difesa del presidente del consiglio

«Per noi non chiediamo niente. Non stiamo lottando per qualche soldo in più, per una promozione. Se abbiamo deciso di sospendere i ricoveri per non sensibilizzare il reparto è un problema di ematologia lo abbiamo fatto per cercare di ottenere che le condizioni di degenza dei malati diventino più civili, più umane, più sicure. A quelli che oggi ci accusano di non preoccuparci della salute della gente voglio dire che proprio per non sensibilizzare i malati non abbiamo sospeso l'attività svolta in «Day hospital» per quanti hanno bisogno di continuare le terapie anti-leucemiche e antiplastiche nonché quelle trasfusionali per i bambini affetti da leucemia e per i bambini dove c'è la leucemia».

A due giorni dalla parziale chiusura del reparto di ematologia dell'ospedale San Gennaro (unico in tutta la città oltre quello del Cardarelli) il primario, professor Buonanno, ribadisce le motivazioni alla base della decisione di sospendere il ricovero di malati in reparto delicato e insostituibile come quello da lui diretto.

«Ma era una decisione ormai non più rinviabile», aggiunge una sua assistente, Clara Carullo, «La situazione nel reparto è insostenibile. Specialmente se si pensa che a farne le spese sono i malati delicatissimi, bisognosi di cure e di igiene particolari. Cosa siamo attualmente in grado di offrire loro? Cinque maneggianti stanziali, due soli gabinetti per 30 pazienti. Due lavandini dove i malati sono costretti a lavarsi, a sciacquare i loro panni, le pale, manca anche l'ascensore per cui i malati sono costretti a fare le scale a piedi, per i lavoratori della distribuzione, priviledgiati in questi anni è anche vero che queste non sono state fatte secondo una corretta programmazione, privilegiando — ad esempio — reparti esplosivi come quello di ematologia, ma seguendo quella logica che i democristiani hanno, per trenta anni, di-

Sventato attentato al capogruppo democristiano di Giugliano

È stato sventato dall'intervento dei carabinieri un attentato dinamitardo contro l'autore del capogruppo democristiano al comune di Giugliano, Giuseppe Tagliatarella di 28 anni.

È stato lo stesso Tagliatarella ad accorgersi che lo esplosivo, due bidoni carichi di liquido infiammabile e collegati a un rudimentale congegno a orologeria, era sistemato accanto ad una ruota dell'automobile.

I carabinieri, avvertiti solo accorsi sul posto e hanno disinnescato l'ordigno. Il fallito attentato è stato poi rivendicato da presunti nuclei comunisti combattenti.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi venerdì 14 marzo 1980. Onomastico: Matilde (domani Cesare). TEATRANO ALLA SCUOLA «AUGUSTO» è questo il titolo dello spettacolo che il collettivo teatrale napoletano propone oggi alle ore 18 e 30 nella scuola media «Augusto» di via Terracina. Lo spettacolo è un collage di vari teatri dei tipi dei modi di rappresentarsi, di genere, di stile, di lingua, di «americanismo» che tende a colpire antiche costumanze ricche di operosità e di solidarietà umana. In Campania camorra e delinquenza non sono un «oggetto misterioso», come sembra essere la mafia per l'Europa, ma un fatto che include ad eludere un confronto parlamentare: queste sono fenomeni concreti e drammatici, con precise cause sociali ed economiche, che, se non vengono stroncati al massimo rigore, possono darsi organizzazione e struttura così forti da sostituire ai pubblici poteri. Spezzare questa spirale velenosa significa in primo luogo procedere a riforme dell'economia: le proposte fatte nella relazione sono interessanti e in queste note non intendo soffermarmi su tale punto.

IL PARTITO

In federazione alle ore 17,30 attivo dei lavoratori su: «La politica dei comunisti tra i lavoratori ospedalieri». Introduce Minopoli, conclude Santoro. A Ponticelli, alle ore 18,30 assemblea di zona sull'iniziativa politica, con Viscia. Al Vomero, alle 18,30 riunione delle commissioni trasporti delle sezioni della zona, con Petrella e De Palma. A Luzzati, ore 17, attivo sulla scuola, con Incostante. A San Lorenzo, ore 17,30, riunione cellule TPN.

Rina. il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno